

La lettera

UN ERRORE DIVIDERE LAVORO E SVILUPPO

di **Enrico Rossi***

Caro direttore, in questi anni il problema del lavoro e dello sviluppo sono state le due principali costanti del nostro agire.

continua a pagina 5



La lettera

UN ERRORE DIVIDERE LAVORO E SVILUPPO

SEGUE DALLA PRIMA

Li abbiamo sempre visti come inscindibili, perché non può esserci lavoro senza sviluppo ma, nello stesso tempo, è stato e resta indispensabile garantire la tenuta sociale e il reddito dei lavoratori, così duramente provati in questi anni di crisi. In altre parole, accanto agli incentivi per l'occupazione, abbiamo agito in parallelo sul sostegno agli investimenti delle imprese — di tutte le imprese, piccole, medie e grandi — puntando soprattutto su ricerca, sviluppo, servizi qualificati, su tutto quanto è in grado di produrre innovazione e di far fare un salto di qualità al tessuto produttivo toscano, correggendo così debolezze e vizi strutturali del sistema, aiutandolo a diventare più robusto e competitivo, capace di reggere alle sfide globali. Attenzione alle problematiche contingenti, dunque, ma con uno sguardo lungo sul futuro. È per questo che non si può dare conto di quanto fatto dalla Regione in questi anni se non si affrontano insieme queste due facce della stessa medaglia. In questi anni, infatti, il grosso del nostro impegno è andato in gran parte a favore della crescita, dello sviluppo e dell'innovazione delle nostre imprese. Per questo abbiamo investito, in totale, oltre 650 milioni di euro. Si affiancano a quanto speso per la tenuta sociale e il lavoro: a partire dal 2010, circa 185 milioni di euro, di cui 66 milioni per gli incentivi all'occupazione, 74,5 per ammortizzatori sociali in deroga, 3 milioni per il sostegno al reddito, 33 per i contratti di solidarietà, 8,5 per l'accesso al credito di lavoratori atipici e interventi di microcredito. Questi incentivi, che abbiamo nuovamente messo in pista per il 2015 e che nelle aree di crisi possono anche cumularsi con gli incentivi nazionali, non sono stati inutili. Hanno consentito l'ingresso nel mercato del lavoro di oltre 13 mila lavoratori, di cui quasi 2 mila disabili o svantaggiati e quasi 3 mila licenziati o in mobilità. Grazie a questi strumenti è stato possibile attrarre un'azienda come Comdata, che intende riaprire a Guasticce un call center impiegando 175 lavoratori di People Care. Su questa linea che coniuga crescita a tenuta sociale, puntiamo con forza anche per i prossimi anni. Basti ricordare che nel programma operativo Fesr 2014-2020 il 72% dell'intero fondo, circa 563 milioni, andrà a sostegno delle imprese e quindi della crescita del sistema produttivo. Abbiamo poi varato il progetto Start up house per aiutare le imprese giovanili a trovare una sede, con voucher per l'affitto e microcredito per spese di investimento. Ad oggi ne hanno beneficiato 616 imprese.

Enrico Rossi

*presidente Regione Toscana

© RIPRODUZIONE RISERVATA